

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

51° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2001

INDICE**Commissioni permanenti**

4 ^a - Difesa	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	16

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	20
--	-------------	----

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	22
---------------------------	-------------	----

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2001

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

CONTESTABILE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, in ragione della concomitante seduta dell'Assemblea e apprezzate le circostanze, rinvia i lavori della Commissione a prossima seduta.

Comunica inoltre che la Commissione potrebbe riunirsi martedì 9 ottobre alle ore 10 ed alle ore 16, altresì mercoledì 10 ottobre alle ore 10 e infine martedì 16 ottobre alle ore 10 per il previsto esame, per quanto di competenza, dei documenti di competenza relativi al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002, al bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2002 e alla legge finanziaria 2002. Come limite temporale per la presentazione degli emendamenti ipotizza la data di giovedì 11 ottobre alle ore 11. Preannuncia comunque per domani, giovedì 4 ottobre alle ore 10, la convocazione di una apposita riunione dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per le valutazioni del caso.

La seduta termina alle ore 15,15.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2001

25^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

CURTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente AZZOLLINI avverte che, a causa dei concomitanti impegni dell'Assemblea, occorre sospendere la seduta fino al termine dei lavori dell'Aula.

La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 19.

IN SEDE CONSULTIVA

(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento)

Il presidente relatore AZZOLLINI illustra le conclusioni a cui si perviene dall'esame del provvedimento in titolo, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, avvertendo che esse considerano, come di consueto, la formale organizzazione contabile della manovra quale risulta dagli effetti che il Governo associa alle misure proposte, così come documentati nei testi governativi.

In ordine al profilo contenutistico del disegno di legge finanziaria, ai fini delle determinazioni presidenziali di cui all'articolo 126, comma 3, del Regolamento, sottolinea che il testo presentato dal Governo appare,

nel complesso, in linea con le prescrizioni dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, tra cui da ultima la citata legge n. 208 del 1999.

Tuttavia, è necessario un approfondimento sull'articolo 32 (commi 1 e 2) in quanto, come si evince dalla relazione tecnica e dall'allegato 7 al disegno di legge in questione, ad esso non viene attribuito un effetto finanziario, il che viola uno dei requisiti – ai sensi del comma 3, alinea, del citato articolo 11 della legge n. 468 – necessari affinché la singola disposizione possa essere contenuta nel disegno di legge finanziaria.

Rispetto poi alla prescrizione in base alla quale in tale ultima legge le norme debbono avere effetti dal primo anno e che quelle ordinamentali ovvero organizzatorie debbono presentare un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi, fa presente che la relazione tecnica annette effetti finanziari, conseguenti alla razionalizzazione della spesa, ma senza quantificarli, agli articoli 10 e 18 (commi 1-2 e 4-8). Al comma 2 dell'articolo 16, viene attribuito un effetto nullo dai citati documenti, anche se comunque vengono ipotizzati risparmi. Quanto all'articolo 21, pur annettendo tali documenti effetti all'intero articolo, va valutato il comma 2, che sembra non presentarne e costituire norma di organizzazione contabile ed amministrativa.

Sotto il profilo dell'immediatezza degli effetti finanziari è utile un chiarimento da parte del Governo anche sul comma 1 dell'articolo 35, al quale la relazione tecnica attribuisce conseguenze solo potenziali, nonché sui commi 2 e 3, per i quali la relazione tecnica comunque prevede effetti, anche se non quantificati. Sotto questo aspetto, vanno valutati altresì il comma 4 del medesimo articolo 35, che modifica però una disposizione di spesa contenuta nella legge finanziaria dello scorso anno, nonché il comma 6, che secondo la relazione tecnica ha effetti sul bilancio dello Stato, ancorché non quantificati.

Per l'articolo 26 segnala che da un punto di vista formale la norma ivi prevista non dovrebbe suscitare riserve in quanto non si configura come delega.

L'oratore si sofferma inoltre sull'articolo 21 (comma 3, primo periodo) e sull'articolo 32 (comma 3), che disciplinano le modalità di finanziamento di una spesa, rinviando alle tabelle della legge finanziaria ivi richiamate: si tratta, sotto questo aspetto, di norme che dal punto di vista sistematico risultano tipiche di leggi ordinarie di spesa e non della legge finanziaria, e alle quali pertanto non sono riconducibili effetti finanziari immediati.

Per quanto riguarda l'articolo 16 (comma 1), che non risulta considerato nei citati documenti governativi ai fini degli effetti finanziari, è necessario infine accertare se, nonostante ciò, si determinino conseguenze fin dal primo anno.

Per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2002 (comma 5 dell'articolo 11, della legge n. 468, modificata), si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge

finanziaria in esame (prospetto allegato all'articolo 37, comma 1) siano sostanzialmente conformi a tale disciplina. In particolare, il Presidente osserva che la copertura degli oneri di natura corrente recati dal disegno di legge finanziaria 2002 si caratterizza per la conferma dell'elemento di novità delle due precedenti sessioni, rappresentato dalla utilizzazione a fini di copertura di una quota del margine di miglioramento del risparmio pubblico previsto per gli esercizi compresi nel triennio 2002-2004, rispetto alle previsioni assestate per l'anno in corso. Dal punto di vista sostanziale, poiché il disegno di legge in esame non determina un peggioramento del risparmio pubblico rispetto all'ultima previsione assestata, non si pongono particolari problemi relativamente alla copertura degli oneri correnti. Segnala altresì che anche nella sessione di bilancio 2002-2004 si configura un rapporto di pregiudizialità, procedurale e deliberativa, ai fini del rispetto sia della copertura degli oneri correnti previsti in «finanziaria» sia dei vincoli in termini di saldo netto da finanziare, tra i decreti-legge n. 350 e 351 del 2001 e il disegno di legge finanziaria (AS n. 699), dal momento che dal citato allegato si desume che tra le fonti di copertura del disegno di legge finanziaria 2002 rientrano anche le maggiori entrate di cui ai richiamati decreti-legge.

Per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sul DPEF per il 2002-2006 (articolo 11, comma 6, della legge n. 468, modificata), il Presidente rileva che il vincolo del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 è rispettato per il primo anno (2002) ricompreso nel triennio del bilancio pluriennale. Per il 2003 e il 2004, il disegno di legge finanziaria espone valori contabili inferiori a quelli del primo anno, coerentemente con l'indicazione in tal senso contenuta nella citata risoluzione approvativa del DPEF 2002-2006, ma superiori a quelli indicati nella risoluzione stessa per i due esercizi considerati.

A questo proposito, egli sottolinea che tale situazione si è verificata anche in precedenti sessioni di bilancio, in occasione delle quali la Commissione bilancio del Senato ha ritenuto che non si sarebbe verificata, in questo caso, una violazione sostanziale dei vincoli stabiliti dall'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978, modificata, in quanto i saldi proposti dal Governo con riferimento al secondo e al terzo anno del periodo di riferimento vengono a configurarsi come tappe di avvicinamento agli omologhi valori programmatici. È stato sottolineato, altresì, che i valori dei saldi fissati nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo sono comunque da assumere come limite da non peggiorare, per ciascuno degli anni compresi nel triennio, nel corso della sessione di bilancio presso il Senato.

La risoluzione approvativa del DPEF 2002-2006 conferma del resto questo principio, stabilendo al punto IV) per il 2003 e per il 2004 un limite massimo del saldo netto da finanziare inferiore a quello del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici consistenti in un saldo netto da finanziare non superiore a 29.955 milioni

di euro (pari a 58 mila miliardi di lire) per il 2003 e a 26.340 milioni di euro (pari a 51 mila miliardi di lire) per il 2004.

Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, nonché delle prescrizioni poste nella risoluzione con la quale il Senato ha approvato il DPEF 2002-2006, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2002-2004, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, oltre naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate e dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Il Presidente sottolinea poi come le varie norme del disegno di legge finanziaria forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti), nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il 2002. Rispetto alle determinazioni contenute nella risoluzione adottata al termine della discussione sul DPEF 2002-2006, in riferimento all'individuazione dei saldi-obiettivo e sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare dovrebbe dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni, associabili alle singole norme del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 5 e 6 del richiamato articolo 11 della legge n. 468, modificata.

Si apre il dibattito.

Il senatore RIPAMONTI, condividendo le osservazioni del Presidente, segnala tuttavia la necessità di giungere comunque allo stralcio di alcune disposizioni che, a suo giudizio, sono palesemente contrarie al contenuto proprio della legge finanziaria, così come previsto dalla legislazione vigente.

In particolare, segnala il comma 1 e 2 dell'articolo 32 quali norme di carattere ordinamentale non suscettibili di produrre effetti di carattere finanziario. Parimenti, il comma 2 dell'articolo 21 non produce effetti finanziari e appare altresì come una norma di carattere organizzatorio. Infine, l'articolo 26, seppure non avente ad oggetto l'emanazione di decreti legislativi, comporta di fatto una delega che, in quanto tale, si configura come una violazione del contenuto proprio della finanziaria.

Per quanto concerne poi l'inclusione nel prospetto di copertura degli effetti dei decreti legge collegati alla finanziaria, segnala una sovrastima delle entrate che non garantisce la copertura finanziaria delle spese correnti e non consente il raggiungimento dell'obiettivo di saldo contenuto nell'articolo 1.

Fa rilevare, infine, che i livelli del saldo netto da finanziare relativi al biennio successivo al 2002, pur definendo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici, risultano eccessivamente distanti da quelli contenuti nella risoluzione al Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore PASQUINI segnala la difficoltà di definire il quadro complessivo degli effetti prodotti dalla legge finanziaria, data la mancata presentazione di una nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria, nonché l'indicazione degli effetti dei provvedimenti collegati alla finanziaria che completano la manovra.

Per i rilievi di natura contenutistica, concorda con quanto osservato nei precedenti interventi, rimarcando l'opportunità di trasferire l'esame delle disposizioni contenute negli articoli 10, 18 e 16 in un provvedimento organico diverso dalla finanziaria. Con riferimento all'articolo 26, sottolinea la natura sostanzialmente di delega delle norme ivi contenute e la necessità di disporre lo stralcio.

Analogamente, sembra opportuno stralciare l'articolo 23 in quanto è da ritenere che l'argomento richieda una trattazione organica più opportuna in altra sede.

Infine, segnala l'aleatorietà delle valutazioni degli effetti finanziari inerenti a decreti legge che, allo stato, non risultano ancora convertiti e la cui approvazione, comunque, è pregiudiziale ai fini della copertura della legge finanziaria stessa.

Il senatore MICHELINI, facendo proprie le osservazioni già svolte, fa presente l'esigenza di una più organica valutazione degli effetti finanziari dei collegati rispetto alla legge finanziaria e la necessità di prevedere il calcolo - ai fini della copertura - anche delle regolazioni debitorie, le quali, altrimenti, potrebbero costituire un elemento distorsivo per la rappresentazione dei saldi e per il loro raggiungimento.

Il senatore MARINO fa rilevare una sottostima degli oneri e una sovrastima delle entrate relative al quadro generale delineato dalla finanziaria e dalla manovra nel suo complesso. Segnala, inoltre, alcuni aspetti di merito che ritiene opportuno modificare o integrare nel prosieguo dell'esame, quali il definanziamento di leggi concernenti le aree depresse in Tabella E e l'assenza, nella Tabella F, della quota parte degli importi provenienti da precedenti esercizi.

In merito, infine, alla disposizione contenuta nel comma 1 dell'articolo 35, concernente l'abrogazione della destinazione al Fondo per l'occupazione di una quota delle maggiori entrate derivanti dai dividendi e dagli

utili delle società per azioni possedute dallo Stato rispetto alle previsioni di bilancio iniziali, ritiene doveroso disporre uno stralcio, in quanto estranea al contenuto proprio della finanziaria e non avente effetti finanziari immediati.

Conclusasi la discussione generale, interviene, in sede di replica, il sottosegretario VEGAS, il quale sottolinea come dal dibattito e dalla relazione del Presidente non siano emersi rilievi sulla correttezza della copertura del disegno di legge finanziaria. Rispondendo poi alle perplessità sollevate circa il gettito derivante dai decreti-legge nn. 350 e 351, assicura come da tali provvedimenti derivino entrate la cui entità è stata, tra l'altro, determinata in termini prudenziali. In particolare, per quanto riguarda le cessioni del patrimonio immobiliare viene attivato un meccanismo innovativo che fa ritenere facilmente raggiungibile l'entità delle risorse attese. Dopo aver sottolineato poi che la quantificazione degli effetti dei provvedimenti collegati alla manovra (quali quello sul *welfare* e quello fiscale) potrà essere correttamente effettuata dopo la presentazione degli stessi, segnala come, per quanto riguarda la voce relativa alle regolazioni debitorie, il Governo si è attenuto, come già avvenuto in passato, ai noti criteri SEC-95.

Passando a considerare le osservazioni emerse in ordine al contenuto proprio di talune norme della finanziaria ed avendo rilevato come nella relazione introduttiva non siano stati proposti stralci delle stesse, evidenzia come l'articolo 10, nell'istituire un apposito meccanismo di monitoraggio, è funzionale alle disposizioni di cui all'articolo 9, in materia di rinnovi contrattuali, e finalizzato al rispetto dei limiti quantitativi ivi previsti.

Con riferimento poi all'articolo 16, segnala come esso regoli con maggiore precisione taluni meccanismi di finanziamento degli enti locali, e, attuando il principio del «federalismo comunale», evita il rischio che lo Stato debba provvedere per le somme che i comuni non sarebbero in grado di restituire: la norma è quindi funzionale al raggiungimento dei saldi fissati nella finanziaria e, peraltro, i risparmi conseguenti possono essere quantificati in 300 miliardi di lire.

Con la disposizione di cui all'articolo 18, si introduce, tra l'altro, un meccanismo che, secondo un approccio statistico, consente di superare le difficoltà di acquisire dati sul gettito IRPEF dei singoli comuni, risultando, quindi, funzionale al sistema di finanziamento degli enti locali.

Dopo aver ricordato che l'articolo 21, nei commi 2 e 3, riproduce una procedura (l'unificazione in un'unica voce di bilancio dei contributi destinati a vari enti), già introdotta nella legge finanziaria per il 1996, sottolinea come il fondo unico degli investimenti, istituito dall'articolo 32, si rende necessario per motivi sia di ordine amministrativo e, quindi, di razionalizzazione della gestione dei vari interventi, sia di ordine contabile, introducendo un sistema di controllo su tutti i canali di investimento dei singoli dicasteri.

Si sofferma poi sull'articolo 26, segnalando come esso rinvii l'attuazione della norma ad un atto sostanzialmente amministrativo, che non ha

natura di norma delegata, in quanto manca del tutto l'elemento della discrezionalità sia nel *quantum* sia nella definizione delle categorie dei beneficiari, sostanziandosi in un mero calcolo meccanicistico. Proprio per questo motivo, il Governo non esclude di poter presentare un emendamento che individui con più precisione i soggetti aventi diritto all'integrazione pensionistica.

Il Sottosegretario segnala poi come l'articolo 35, comma 1, si sia reso necessario in quanto il fondo per l'occupazione risulta già rifinanziato per 1.100 miliardi e cioè per un importo che il Governo giudica al momento adeguato; pertanto, è apparso più opportuno utilizzare talune risorse, ad esso destinate, alla riduzione del fabbisogno. Per quanto riguarda i commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo, egli dichiara che introducono modifiche normative volte a migliorare la tempestività, l'efficienza e la funzionalità degli interventi previsti dalle rispettive norme legislative, determinando effetti positivi in termini di razionalizzazione della spesa. Tuttavia, mentre il comma 3 produce effetti finanziari certi, non irrilevanti, ma non quantificabili, eliminando l'esposizione per rischio sulle garanzie offerte dall'INPDAP, e mentre il comma 4 riprende norme già contenute nella finanziaria per il corrente anno, la disposizione di cui al comma 2 può effettivamente avere un carattere ordinamentale. Dopo aver ricordato che le disposizioni contenute nel comma 6 dello stesso articolo 35, oltre a dare certezza nei rapporti finanziari tra l'Erario e la Regione Sicilia, evitano riflessi onerosi per il bilancio statale, e dopo aver sottolineato come le rimodulazioni di cui alla tabella F sono state rese necessarie per operare un rifinanziamento della legge sulla imprenditoria giovanile, invita la Commissione ad apprezzare il notevole impegno dimostrato dal Governo nel presentare una finanziaria snella, composta di soli 37 articoli, diversamente da quanto è avvenuto nel passato.

Il senatore MARINO ricorda come oggetto dell'esame odierno della Commissione è la verifica, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, del contenuto della finanziaria e che, a tal riguardo, la norma di cui all'articolo 35, comma 1, che elimina talune entrate al fondo per l'occupazione, appare priva di effetti finanziari ed è pertanto da proporre per lo stralcio, al di là di ogni considerazione di merito sulla bontà dei suoi fini.

Il presidente AZZOLLINI rileva invece come detta norma possa essere correttamente inserita nella finanziaria, in quanto, dagli stessi chiarimenti del Governo, risulta avere un'incidenza diretta sui saldi.

Il senatore MARINO ribadisce la sua contrarietà all'inserimento della norma nella finanziaria in quanto, semmai avrà effetti, li produrrà nel futuro e comunque il carattere meramente ordinatorio della norma risulta evidente.

Il sottosegretario VEGAS, dopo aver ribadito che la norma in questione non ha carattere ordinamentale, ma serve a destinare un particolare

tipo di gettito ad altre finalità (quella di riduzione del disavanzo a partire dal 2002), si dichiara comunque disponibile a valutare la possibilità di inserire una limitazione temporale degli effetti della norma.

Il presidente AZZOLLINI, riassumendo i termini del dibattito, osserva come le risposte del Governo abbiano ampiamente soddisfatto le richieste di chiarimento avanzate nella relazione introduttiva e rileva come conseguentemente l'unica norma per la quale appare necessario proporre un parere contrario all'inserimento nella finanziaria è quella di cui all'articolo 35, comma 2. Ritiene poi che, al di là del contenuto del parere che verrà espresso nella presente sede, la Commissione possa impegnarsi ad introdurre, nel corso dell'esame di merito del provvedimento stesso, una modifica volta a circoscrivere, nel tempo, gli effetti della disposizione di cui all'articolo 35, comma 1.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore PASQUINI preannuncia il voto contrario del Gruppo DS-U, manifestando perplessità sia in ordine alle assicurazioni fornite sulla quantificazione degli effetti dei provvedimenti che compongono la manovra del Governo, sia sui chiarimenti forniti alle osservazioni formulate.

Il senatore RIPAMONTI preannuncia il voto contrario del Gruppo dei Verdi-U, ricordando che l'articolo 21, comma 2, era inserito nel collegato alla finanziaria per il 1996 e non in quest'ultima, che l'articolo 26 configura una delega impropria al Governo, e che la finanziaria appare «snella» solo in quanto la manovra del Governo è stata effettuata con provvedimenti fuori sessione.

A maggioranza, la Commissione conferisce, infine, mandato al Presidente relatore di redigere il parere di cui all'articolo 126, commi 3 e 4, nei termini proposti dal Presidente stesso.

La seduta termina alle ore 20,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2001

17^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(129) GUERZONI ed altri. – *Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra*

(377) BONATESTA. – *Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PEDRIZZI ricorda che nella seduta di ieri il relatore Eufemi ha proposto alla Commissione di assumere il disegno di legge n.129 come testo base per il prosieguo dell'esame, e che su tale proposta si era registrato unanime consenso.

Il senatore COSTA, ribadendo il favore per l'assunzione del disegno di legge n. 129 come testo base, sollecita la Presidenza affinché al disegno di legge sia assicurata una corsia privilegiata, in modo da concludere l'esame prima dell'avvio della sessione di bilancio.

Il presidente PEDRIZZI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di assumere il disegno di legge n.129 come testo base, che è approvata. Inoltre, dopo aver acquisito il consenso dei senatori EUFEMI, BRUNALE, CASTELLANI e COSTA, comunica che, per tener conto dell'esigenza di celerità dei tempi di esame, chiederà al Presidente del Senato di sottoporre alla conferenza dei Gruppi parlamentari la deliberazione circa l'assoluta indifferibilità del disegno di

legge, in modo da poterlo esaminare anche nel corso della sessione di bilancio.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sui possibili fenomeni di riciclaggio connessi all'imminente circolazione dell'Euro nel nostro Paese

(Esame e approvazione)

Il presidente PEDRIZZI illustra la proposta in titolo, sottolineando come già da tempo alcuni operatori del sistema finanziario abbiano segnalato i rischi di riciclaggio connessi alla conversione in euro delle valute nazionali.

Occorre infatti considerare che coloro che detengono un certo importo in contanti, per esempio in lire italiane, ottenuto in modo non lecito, se non ci fosse l'introduzione dell'euro potrebbero continuare a detenerlo; invece sono costretti ad operare una scelta: o inserire tale importo nel circuito finanziario, oppure attendere il 1° gennaio 2002 e cercare di approfittare della delicata e complessa situazione di transizione che si determinerà nel momento in cui circoleranno le due valute.

È stato altresì segnalato il pericolo che si proceda ad una conversione frazionata, per importi relativamente modesti, dei proventi illeciti in valute, diverse da quelle nazionali, dei paesi membri dell'Unione economica e monetaria.

Infine, un ulteriore espediente potrebbe essere quello di convertire il contante in altre valute non europee, lungo un certo periodo di tempo.

Cruciale appare, pertanto, il ruolo degli intermediari finanziari che dovranno prestare particolare attenzione e segnalare alle autorità competenti anomali aumenti di richieste di aperture di conti corrente, soprattutto nelle zone maggiormente a rischio, nelle quali la criminalità è fortemente presente sul territorio.

Il Governatore della Banca d'Italia, peraltro, ha più volte richiamato l'attenzione sul fatto che i movimenti della finanza illegale indotti dall'imminente introduzione della moneta unica potrebbero avere ripercussioni anche sulle quotazioni delle valute.

Infine – prosegue il Presidente – va ricordato che nel corso di una recente audizione (26 settembre) presso la Commissione finanze della Camera, il dott. Finocchiaro, Vicedirettore generale della Banca d'Italia, ha fatto esplicito riferimento ai rischi connessi ad un cambio totale della moneta, in particolare a quello di cambiare biglietti falsi od originati da attività illegali.

Proprio per questo, dall'inizio dell'anno la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi hanno intensificato i controlli, al pari di ciò che avviene in

ogni paese europeo dell'«Eurosistema», ed hanno sollecitato gli intermediari finanziari affinché applichino rigidamente le disposizioni previste in materia di antiriciclaggio.

Un ulteriore profilo di indagine è suggerito dalla circostanza che capitali di origine illecita potrebbero essere dirottati su beni di lusso e immobili, al fine di sfuggire alla necessità di convertire il contante in euro.

Tutto ciò considerato, egli propone di procedere alle audizioni dei rappresentanti della Banca d'Italia, dell'Ufficio Italiano Cambi, dell'Associazione Bancaria Italiana, della Commissione Nazionale per le società e la borsa, del Consiglio nazionale del notariato. Inoltre appare opportuno ascoltare i rappresentanti del Comitato antiriciclaggio, struttura che fa capo al ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il senatore BRUNALE condivide la proposta di indagine conoscitiva e, come già fatto in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, propone di programmare anche le audizioni della Guardia di Finanza e del Procuratore nazionale antimafia.

La Commissione unanimemente condivide la proposta di integrazione delle audizioni formulata dal senatore Brunale.

Il senatore COSTA fa presente che in ambito bancario stanno emergendo forti preoccupazioni per i tempi di distribuzione delle nuove monete, per cui ritiene opportuno inserire tale questione tra gli argomenti oggetto dell'indagine.

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver ricordato che la Camera dei Deputati sta svolgendo un'indagine conoscitiva sul complesso delle procedure attinenti all'introduzione dell'euro, fa presente che la questione sollevata dal senatore Costa potrà comunque essere affrontata nel corso delle audizioni in programma.

Il PRESIDENTE sospende la seduta per l'imminenza dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 9,15 è ripresa alle ore 15.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il Presidente PEDRIZZI pone ai voti la proposta di indagine conoscitiva in titolo che viene approvata, con il programma di massima indicato.

Egli avverte, infine, che inoltrerà immediatamente al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione allo svolgimento della indagine conoscitiva stessa.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente PEDRIZZI avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2001

19^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2001 (n. 44)**(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BERGAMO sottolinea innanzitutto come lo schema di decreto in titolo sia stato predisposto sulla base dell'articolo 48 della legge n. 222 del 1985, il quale dispone che la quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale sia utilizzata per gli interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali. Con il regolamento recante i criteri e le procedure per l'utilizzazione di tale quota, adottato il 10 marzo 1998, si è poi disposto che lo schema di decreto del Presidente del consiglio venga sottoposto al parere delle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento, con la relativa documentazione, entro il 30 settembre di ciascun anno.

Per quanto riguarda il corrente anno, lo stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ammontava a poco più di 220 miliardi di lire. Senonché, con il decreto-legge n. 393 del 2000, quell'importo è stato ridotto di oltre 150 miliardi di lire, per finanziare la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace nonché i programmi delle forze di polizia italiane in Albania. Da ultimo, pertanto, lo stanziamento a disposizione, rideterminato con il provvedimento di assestamento del bilancio del corrente esercizio finanziario, ammonta a poco più di 61 miliardi di lire.

Già negli scorsi anni la 13^a Commissione permanente aveva sottolineato l'esigenza di evitare interventi a pioggia disposti sulla base di criteri discrezionali, dovendosi invece individuare parametri rigorosi volti a scon-

giurare il rischio che venissero destinati fondi per interventi dispersivi o incompleti. Inoltre, era stato rilevato che occorreva disporre un riparto più equo tra le varie tipologie di interventi, nonché tra le varie aree del paese. Con la circolare del 14 febbraio 2001 sono state fornite comunque precisazioni in merito ai contenuti della relazione tecnica, semplificando il successivo esame istruttorio. Fra i criteri stabiliti per il riparto, sono stati indicati opportunamente quello di dare priorità alle situazioni di effettivo pericolo e ai progetti di ripristino di opere danneggiate, dovendosi dar corso innanzitutto agli interventi la cui progettazione sia in fase avanzata di sviluppo, onde evitare finanziamenti a pioggia e sostenere invece le opere effettivamente utili, dislocate su tutto il territorio nazionale.

Sulla base di tali innovazioni qualche risultato positivo è stato raggiunto, anche se la ripartizione dei 61 miliardi disponibili appare non molto equa. Difatti, soltanto 9 miliardi e 750 milioni sono stati destinati ad interventi conseguenti a calamità naturali, a fronte di 6 miliardi per interventi a favore dei rifugiati, di 1 miliardo per la fame nel mondo e di ben 44 miliardi e mezzo per interventi per la conservazione di beni culturali. Quanto poi alla scelta dei progetti da finanziare nel settore degli interventi per calamità naturali, si è provveduto sulla base di una valutazione effettuata dal Dipartimento della protezione civile, che ha suddiviso le quarantasette domande presentate in tre fasce di priorità, a seconda delle situazioni di emergenza e della indilazionabilità degli interventi. Sono stati alla fine scelti undici progetti sui quindici rientranti nella prima fascia di priorità.

Nel preannunciare che chiederà alla Commissione mandato ad esprimere osservazioni favorevoli, il relatore si sofferma quindi su alcuni rilievi che intende comunque porre in evidenza, innanzitutto per quanto riguarda l'esigenza di garantire una maggiore perequazione tra i diversi settori di intervento, dando più spazio al comparto degli interventi per far fronte a calamità naturali, tenendo conto delle diverse esigenze di tutte le aree del paese.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore RIZZI, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia, sottolinea l'esigenza di dedicare più attenzione agli schemi di decreto come quello in titolo, in modo da poter approfondire maggiormente le questioni ad essi sottese. Così, ad esempio, per quanto concerne lo schema all'ordine del giorno, andrebbe fatta chiarezza sui criteri utilizzati per scegliere gli interventi da finanziare, criteri che hanno determinato la preferenza data ad alcuni progetti rispetto, in particolare, a quelli riguardanti Seveso. Inoltre, si ha talvolta la sensazione che le scelte siano state operate più per accontentare in parte i soggetti beneficiari, piuttosto che per portare a completamento interventi strutturali. Anche per ciò che concerne gli interventi per la conservazione dei beni culturali, le scelte operate sembrano aver privilegiato in modo particolare alcune regioni come la Liguria. Infine, non può non stupire il fatto che

meno di un sesto delle risorse disponibili sia stato destinato agli interventi conseguenti a calamità naturali.

Il senatore MANFREDI osserva in primo luogo come le Commissioni parlamentari, nell'esame degli schemi di decreto come quello oggi all'ordine del giorno, siano chiamate a pronunciarsi su testi che sono suscettibili di ben pochi cambiamenti; sarebbe invece preferibile trovare il modo di intervenire in una fase antecedente, quando ancora è possibile incidere effettivamente sulle scelte da compiere.

Quanto al merito del provvedimento in titolo, va rilevato che, per ciò che concerne gli interventi per calamità naturali, la scelta dei progetti da finanziare è stata basata sulle priorità indicate dal Dipartimento della protezione civile; resta però il fatto che la Commissione non è in realtà in grado di valutare effettivamente la validità dei criteri su cui sono state fissate le priorità, per cui è auspicabile che la Presidenza si faccia interprete presso il Governo dell'esigenza di far maggior chiarezza sul punto. Sarebbe inoltre opportuno accompagnare le osservazioni che la Commissione renderà con il suggerimento che per l'anno prossimo i presentatori delle domande non soddisfatte in questa occasione siano esentati dall'obbligo di ripresentare la domanda, snellendo così le procedure.

Il senatore DETTORI osserva che i tempi dedicati all'esame parlamentare dei provvedimenti come quelli in titolo dovrebbero essere sempre sufficientemente ampi, onde consentire alla Commissione un doveroso approfondimento. I singoli componenti della Commissione, inoltre, dovrebbero soffermarsi più sull'esame dei criteri utilizzati per il riparto dei fondi disponibili, piuttosto che sulle scelte in favore di progetti delle rispettive zone di provenienza.

Il senatore MONTINO sottolinea innanzitutto come, tanto i lavori dell'Assemblea quanto quelli delle Commissioni permanenti sembrano caratterizzati, in questo inizio di legislatura, da una fretta eccessiva che, ovviamente, va a scapito dell'esigenza di approfondire le varie problematiche. Venendo poi al merito del provvedimento in titolo, è necessario valutare innanzitutto se siano stati utilizzati criteri allo stesso tempo rigorosi e flessibili, tali da consentire di individuare le esigenze prioritarie da finanziare, a fronte di una somma complessiva alquanto modesta.

Non sembra proprio, in effetti, che i parametri adottati siano particolarmente efficaci. Così, si ha l'impressione, ad esempio, che siano state destinate risorse al finanziamento di opere che avrebbero bisogno di ben altri importi, con la conseguenza che non sarà possibile portare a compimento i lavori che si è deciso di sovvenzionare. In altri termini, la scelta degli interventi da finanziare dovrebbe essere operata più che sulla base delle disponibilità, tenendo conto delle precipue caratteristiche di ciascun progetto.

Suscita poi non poche riserve il fatto che una rilevante quota delle risorse disponibili venga destinata ad interventi per il restauro di chiese,

quando, come è noto, una parte consistente dell'otto per mille dell'IRPEF viene direttamente devoluta alla Chiesa cattolica e ad altre confessioni religiose.

Tenuto conto dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente NOVI invita il senatore Montino a completare il proprio intervento nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente NOVI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 13,30, per il seguito dell'esame dello schema di decreto in titolo.

La seduta termina alle ore 9,30.

20^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
NOVI*

La seduta inizia alle ore 14,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Tenuto conto dell'andamento dei lavori dell'Assemblea il presidente NOVI rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame, in sede consultiva, dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2001 (n. 44).

La seduta termina alle ore 14,55.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2001

15^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Vegas.*

La seduta inizia alle ore 16,40.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che, a causa dei concomitanti impegni dell'Assemblea, occorre sospendere la seduta che riprenderà al termine dei lavori dell'Aula.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, riprende alle ore 18,40.

(129) GUERZONI ed altri: Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra
(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore NOCCO ricorda che l'esame del provvedimento era iniziato nella seduta di ieri e che la Sottocommissione, su richiesta del rappresentante del Governo, aveva rinviato l'esame per effettuare un ulteriore approfondimento degli aspetti finanziari del provvedimento.

Il sottosegretario ARMOSINO rileva la necessità di procedere ad una ulteriore verifica degli aspetti tecnici per trovare un'adeguata corrispondenza tra gli oneri connessi al provvedimento e la copertura ivi prevista.

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Commissione di merito ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, al fine di poter procedere all'esame del provvedimento anche dopo il deferimento del disegno di legge finanziaria. Potendo giungere ad un ulteriore approfondimento del provvedimento in tempi brevi, propone, dunque, di rinviarne l'esame.

La Sottocommissione approva la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 18,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(4^a - Difesa)

Seduta congiunta con le

Commissioni riunite III e IV della Camera dei deputati

(III - Affari esteri e comunitari)

(IV - Difesa)

Giovedì 4 ottobre 2001, ore 10,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della situazione internazionale.
